

IL RETROSCENA Il commissario va a Roma da Letta e Matteoli

Virano sospende l'Osservatorio

«Impossibile proseguire così»

→ «Alla luce delle posizioni emerse e sulla base dell'attuale modello di rappresentanza dei territori nell'Osservatorio, non sussistono le condizioni per poter continuare il proficuo lavoro che si è sviluppato senza interruzioni dal 12 dicembre 2006». Con queste parole il presidente Mario Virano ha annunciato l'intenzione di fermare i lavori dell'Osservatorio e chiedere al Governo di trovare una soluzione alla situazione che si è venuta a creare in seno all'organismo dopo la creazione della Comunità montana unica in Val di Susa e Val Sangone.

L'Osservatorio si è riunito ieri in prefettura per la 116ª volta. Alla seduta ha partecipato, «in veste politica e non come tecnico», anche Sandro Plano, presidente della nuova Comunità montana. L'ex sindaco di Susa ha spiegato di non avere intenzione di procedere alla nomina e, al tempo stesso, uno dei due tecnici il cui mandato era stato prorogato da Regione e Provincia, l'ingegnere Tartaglia, ha declinato l'invito.

Inevitabile, a quel punto, la decisione di Virano. L'Osservatorio infatti era nato come



Virano oggi incontrerà il ministro Altero Matteoli

tavolo di concertazione con la Val di Susa, alla ricerca di un accordo sull'alta velocità. E' ovvio che se la Valle non è più presente, cessa anche l'utilità del tavolo stesso. Oggi stesso il commissario volerà a Roma, per riferire della situazione al sottosegretario Gianni Letta e al ministro Altero Matteoli. Cosa succederà? L'ipotesi più probabile è quella che la nomina dei tecnici venga assegnata dal Governo direttamente ai Comuni e non più alla Comunità montana, per garantire alle

Amministrazioni favorevoli al Tav di essere ancora rappresentate al tavolo tecnico. Più difficile che la nomina venga affidata alla Regione o al Governo stesso. Infine, c'è anche la possibilità che l'esperienza dell'Osservatorio venga ritenuta conclusa. In questo caso la Torino-Lione potrebbe tornare nella legge obiettivo e la Valle sarebbe di nuovo esclusa dall'iter del progetto. Una soluzione drastica, che proprio per questo appare improbabile.

Claudio Neve